

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo**

**tel. (+39) 051.236717 - (+378).0549.900323 - fax (+39) 051.271124**

**email: *iagifaig@gmail.com***

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**

Anna Patrakova (San Pietroburgo) su: *Les bibliothèques privées des généalogistes: à l'exemple de la bibliothèque de Dmitri Oulyaninsky*; poi Ludmila Ivachkina (Oulianovsk) ha parlato su: *Les bibliothèques privées dans le contexte des recherches généalogiques (à l'exemple des collections de la bibliothèque régionale d'Oulianovsk)*; è seguito Boris Morozov (Mosca) con: *Annotations manuscrites dans des livres de bibliothèques privées aux XVI-XVII siècles, comme source de la généalogie de la noblesse russe*; poi Serge Pavlov (San Pietroburgo) su: *Le manuel manuscrit unique sur les liens dynastiques des Romanov dans la bibliothèque scientifique de l'Ermitage*; le relazioni del Colloquio si sono concluse con Olga Malkova, Olga Baranova ed Elisaveta Perepetchenko (Dzerginskij, regione di Mosca) che hanno parlato su: *Activité du club "Rechercher ses racines" à la Bibliothèque centrale de la ville de Dzerginskij*.

Al termine il presidente dell' AIG Michel Teillard d'Eyry ed Igor Sakharov hanno chiuso l'VIII Colloquio Internazionale di Genealogia apprezzando il buon esito e il successo ottenuto grazie ad una buona partecipazione di persone.

Infine è seguita l'assemblea generale dell' Accademia Internazionale di Genealogia – AIG e la serata si è conclusa con le «*Notti Bianche: una passeggiata in battello sulla Neva e nel Golfo di Finlandia*».

Il 27 giugno 2013 si è tenuta l'escursione a Peterhof, una reggia dello zar, sulle rive del Golfo di Finlandia, edificata per volere di Pietro il Grande. Inclusa nella lista delle Sette meraviglie della Russia, funse da residenza imperiale fino alla Rivoluzione d'Ottobre, quindi nel 1918 i palazzi divennero musei ma durante la Seconda guerra mondiale Peterhof fu occupato dai soldati nazisti dal 1941 al 1944<sup>3</sup>.

Dopo la guerra incominciò la ricostruzione di Peterhof, che prosegue tuttora. Di particolare interesse il Museo della famiglia Benois, un museo unico che illustra la storia di un'intera dinastia artistica della vecchia San Pietroburgo e venne aperto nel 1988 con l'aiuto dei discendenti della famiglia. Il capostipite della dinastia arrivò in Russia come il cuoco della corte nell'epoca dell'imperatore Paolo I. In seguito la famiglia Benois diede alla Russia molti famosi esponenti del mondo artistico. L'albero genealogico della famiglia Benois è rappresentato nella prima sala del museo. (mlp)

## RECENSIONI

### LIBRI

*La nobleza no titulada em España, Dictamen jurídico*, a cura di: Dr. FELICIANO BARRIOS PINTADO, Dr. JAVIER ALVARADO PLANAS, Dra. YOLANDA GÓMEZ SÁNCHEZ, Instituto Español de Estudios Nobiliarios, Ediciones Hidalguía, 2013 (<http://>

<sup>3</sup> Tuttavia prima dell'occupazione si riuscì a sgombrare più di 8 000 oggetti dell'arredamento dei palazzi e circa 50 statue, che vennero salvate mentre il complesso fu quasi completamente distrutto da bombardamenti e combattimenti vari.

[www.hidalgosdeespana.com/canales/asociacion/doc/Informe%20Hidalguia\\_Nobleza%20no%20titu\\_web.pdf](http://www.hidalgosdeespana.com/canales/asociacion/doc/Informe%20Hidalguia_Nobleza%20no%20titu_web.pdf)).

Interessante pubblicazione sull'attuale esistenza della nobiltà non titolata in Spagna, realizzata da tre importanti cattedratici studiosi del diritto nobiliare spagnolo<sup>4</sup>, che dimostrano che esiste ancora al nostro tempo la nobiltà non titolata nel Regno di Spagna, essendo errata l'interpretazione che con l'abolizione di determinati privilegi ed esenzioni nel 1836, scomparisse anche quella che è chiamata la *nobleza llana*.



Gli autori sostengono che oggi, sebbene non le siano riconosciuti determinati privilegi, l'esistenza della nobiltà non titolata si mantiene e continua come diritto insito nella famiglia e nella persona che beneficiò di quella particolare circostanza.

La pubblicazione, come si evince dal sommario, tratta i seguenti argomenti: I, Preliminari: la condizione di nobile, la Hidalguía e la nobiltà titolata nel nuovo contesto costituzionale; II, L'effetto parziale del libro XI, Titolo XXVII della recente compilazione e altre normative in materia di nobiltà non titolata; III, le prove di Hidalguía nell'attualità; IV, Presupposti di riconoscimento della condizione di nobiltà personale; V, La hidalguía: la reazione del Diritto, proibizione, indifferenza, riconoscimento,

regolamento; VI, Il principio e i diritti all'eguaglianza della condizione; VII, La corporazione o l'associazione d'interesse pubblico come strumento giuridico di articolazione dell'hidalguía: l'esempio della Diputación Permanente e del Consejo de la Grandeza de España e del Cuerpo Colegiado de Hijosdalgo de la Nobleza de Madrid; VIII, Il riconoscimento della hidalguía per i Tribunali di giustizia; IX, La giurisprudenza costituzionale sulla successione dei titoli nobiliari e il requisito di sposare una persona nobile e la sua influenza per il riconoscimento dell'hidalguía; X, La giurisprudenza europea sui titoli nobiliari; Il Tribunale Europeo dei Diritti dell'Uomo e il Tribunale di Giustizia dell'Unione Europea; Conclusioni.

Nel primo capitolo, "*Preliminari: la condizione di nobile, la hidalguía e la nobiltà titolata nel nuovo contesto costituzionale*", leggiamo: «Per affrontare qualsiasi aspetto relativo ai concetti di nobiltà o hidalguía è inevitabile collocarlo nel contesto della monarchia come forma di governo soprattutto come una struttura

<sup>4</sup> Dr. FELICIANO BARRIOS PINTADO, *Catedrático de Historia del Derecho y de las Instituciones, Académico de Número la Real Academia de la Historia, Académico Correspondiente de la Real Academia de Jurisprudencia y Legislación.*

Dr. JAVIER ALVARADO PLANAS, *Catedrático de Historia del Derecho y de las Instituciones, Académico Correspondiente de la Real Academia de la Historia, Académico Correspondiente de la Real Academia de Jurisprudencia y Legislación.*

Dra. YOLANDA GÓMEZ SÁNCHEZ, *Catedrática de Derecho Constitucional, Catedrática Jean Monnet de la Unión Europea, Académica Correspondiente de la Real Academia de Jurisprudencia y Legislación.*

sociale che si è evoluta nella forma di Capo di Stato in un sistema democratico di monarchia parlamentare occidentale. L'attuale articolo 1.3 della Costituzione spagnola del 1978 afferma che *“La forma politica dello Stato spagnolo è una monarchia parlamentare”*. In linea con lo stabilirsi di questa forma politica, il titolo II della Costituzione regola tutte le questioni relative alla Corona come un organo costituzionale e il re è il capo titolare di questo corpo costituzionale, quindi il capo dello Stato. Complementariamente, altri vari precetti costituzionali alludono alle funzioni del re, come la formazione del governo, e la nomina di membri di altri organi costituzionali, la convocazione delle elezioni e riferisce e manifesta la posizione del Capo dello Stato nelle attività di altri poteri come il diritto dove la giustizia è amministrata in nome del re dai giudici e dai magistrati della magistratura ai sensi dell'articolo 117 CE. Il potere di concedere titoli nobiliari o altre varie dignità è concesso al re dell'articolo 62 f), della Costituzione, in base al quale si afferma: *“Emanare i decreti approvati in Consiglio dei ministri, di conferire incarichi civili e militari e concedere onorificenze e titoli in conformità con le leggi”*. Pertanto, l'ordinamento costituzionale contempla la competenza nella concessione degli onori e delle distinzioni da parte del re. Esiste poi un ambito giuridico costituzionale nel quale gli onori e le distinzioni godono della legittimità e della legalità costituzionale.

Quanto sopra non è disturbato affatto dal fatto che, per quanto è inerente alla forma e alla struttura di monarchia parlamentare democratica, l'atto del re deve essere approvato nei termini di cui all'articolo 64 della Costituzione; *“Gli atti del re saranno controfirmati dal Presidente del Consiglio e, nel caso, dai ministri competenti!”*.

L'istituto dell'approvazione è lo strumento giuridico che consente la compatibilità della forma monarchica con il sistema democratico in base al principio che la responsabilità deriva dalla capacità di decisione. Così, se il Capo dello Stato non è soggetto al requisito della responsabilità come stabilito dall'articolo 56.3 della Costituzione, *“La persona del re è inviolabile e non è soggetta a responsabilità. I suoi atti saranno sempre controfirmati nella forma prevista all'articolo 64, in mancanza di tale approvazione non saranno validi, salvo quanto previsto all'articolo 65.2”*.

L'approvazione è quindi una garanzia, ma le decisioni di ponderazione anche democratiche richiedono il coinvolgimento di due organi dello Stato: il capo di Stato e il governo. In atti come previsto dall'articolo 62 f), CE, la validità dello stato dipende dal verificarsi di due volontà, del re e del governo.

Entrambe le volontà sono circoscritte dal requisito che l'atto deve essere fatto *“in base alla legge”*, come prevede questo articolo. Sulla articolazione di queste volontà, ovviamente in una monarchia parlamentare è ineluttabile che il re richieda l'assenso del governo

Con questo quadro costituzionale diversi aspetti dovrebbero essere presi in considerazione per concludere sullo stato giuridico attuale dell'*hidalgúa* come nobiltà senza titolo e fra quelli di maniera principale, la legislazione storica

compatibile con la Costituzione dell'attuale regime costituzionale, l'analisi del principio e il diritto alla parità in relazione all'esistenza della nobiltà e della giurisprudenza che interessa la formazione dell'attuale status giuridico della nobiltà non titolata. Dovrebbero anche essere analizzati quali sono gli strumenti giuridici più idonei attraverso cui la nobiltà non titolata è in grado di soddisfare i propri legittimi obiettivi di sopravvivenza e anche difendere i propri interessi legittimi. Il concetto di hidalgo è sinonimo di nobile, anche se è vero che il suo uso è diventato più comune per riferirsi alla nobiltà senza titolo, la "hidalguía è nobiltà che tratta di uomini di stirpe" (Parte II, Titolo XXI, Atto III). Ma accanto a questa nobiltà di sangue senza titolo è esistita un'altra nobiltà di privilegio e di carica.

Sarebbe qui ozioso spiegare l'evoluzione e le categorie della nobiltà nei regni e territori della monarchia spagnola durante l'Antico Regime. Ai fini del presente parere, è importante notare l'evoluzione storica e politica che ha trasformato il sistema giuridico dell'hidalguía e della nobiltà titolata sino alla completa abolizione dei loro privilegi, con l'avvento del liberalismo nei primi trent'anni del XIX secolo, che faceva parte di più ampio processo internazionale che includeva eventi eccezionali quali la Rivoluzione Americana e la Rivoluzione Francese e la conseguente scomparsa di privilegi. A questo proposito, il preambolo della Costituzione francese del 3 settembre 1791, sosteneva la scomparsa di "istituzioni che ferivano la libertà e la parità di diritti", ma anche durante questi iniziali momenti storici si sono conservate "distinzioni sociali" che premiavano il merito dei cittadini fondato sull'utilità comune, come espressamente indicato all'articolo 1.º della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 1789.

Non vi è, tuttavia, da confondere l'abolizione dei privilegi e la trasformazione dello status giuridico della nobiltà come conseguenza delle trasformazioni dello Stato contemporaneo, dato che essa alla fine deriva da un fatto (la discendenza provata da una/une determinata/e persona/e che, a sua volta, possono avere realizzato un fatto meritorio di una distinzione regia con il conseguente effetto giuridico) ed i diritti non sono suscettibili di soppressione.

Questa circostanza può o non può avere rilevanza giuridica pubblica in momenti diversi della storia di un paese, ma non vi è alcuna ragione giuridica per evitare che la si adduca in differenti forum o anche in istituzioni e associazioni di varia natura. Torneremo su questo punto in una sezione successiva per analizzare la proiezione del principio di uguaglianza costituzionale dell'esistenza della nobiltà. Affermando quanto già detto in precedenza, l'hidalguía è nobiltà e quelli che sono hidalgos sono nobili, che usino o non usino un titolo nobiliare, e questo è non solo un dato di fatto, ma anche una situazione riconosciuta dalla legge vigente.

La condizione di hidalgo si è sempre appoggiata sulla grazia regia che ha permesso di ottenere la condizione di nobile senza la concessione di un titolo nobiliare specifico.

Pertanto, come ha giustamente sottolineato la dottrina, non deve essere confusa la nobiltà con i titoli nobiliari, perché tutti coloro in possesso di un titolo nobiliare sono nobili, e non tutti i nobili sono in possesso di un titolo nobiliare. Già nell'Antico

Regime i nobili titolati rappresentavano una minima frazione di quelli che erano legalmente considerati parte della nobiltà.

Ai fini del presente parere, dobbiamo in primo luogo partire dal fatto certo che stiamo davanti ad una condizione sociale o personale in grado di identificare un gruppo più o meno grande di persone la cui connessione è di essere discendenti di coloro che in un certo momento hanno ottenuto una distinzione che costituisce la condizione personale di nobile. Questa unicità personale è un elemento comune a tutti coloro che affermano di essere discendenti da quelli che ricevettero la grazia di doni regi qualunque sia la natura e il contenuto degli stessi.

Attualmente, ai sensi dell'articolo 23.2 della Costituzione, lo status nobiliare non dà diritto di accesso a funzioni, cariche pubbliche o privilegi economici, patrimoniali o alla giurisdizione di alcun genere.

In questo senso, è indiscutibile l'affermazione che la classe sociale nobiliare già non esiste, ma comunque esiste la nobiltà come fatto sociale e che tale nobiltà si incontra regolata da una serie di disposizioni, che a prescindere dal loro grado di anzianità, rimangono oggi in vigore».

Suscitano interesse tutti i capitoli successivi, ed infine le Conclusioni che sono le seguenti: «I. L'hidalguía è nobiltà, come confermato dai riferimenti legislativi e giurisprudenziali. Pertanto, gli hidalgos sono nobili, ma non sono in possesso di un titolo nobiliare. Come afferma con sicurezza la dottrina, non deve essere confusa la nobiltà con il titolo nobiliare, perché anche se tutti coloro in possesso di un titolo di nobiliare sono nobili, non solo essi lo sono. Il nostro ordinamento attuale riconosce sia la nobiltà di sangue, che la nobiltà personale.

II. Dalla condizione di nobile non provengono diritti pubblici soggettivi né la nobiltà costituisce una classe privilegiata, ma è un onore compatibile con l'ordinamento costituzionale spagnolo. A questo proposito è inappellabile l'affermazione che la classe sociale *nobiltà* non esista più o che dalla condizione di nobile derivi alcun privilegio, però se esiste la nobiltà come fatto sociale essa può avere riconoscimento giuridico.

III. In quelle materie in cui non è stato esplicitamente o implicitamente abrogato qualcosa continua ad avere vigore la legislazione nobiliare compresa nel Libro XI, Titolo XXVII della *Novísima Recopilación* e altre disposizioni relative alla nobiltà non titolata. Né la prima né la seconda Repubblica espressamente o implicitamente abrogarono queste leggi, ma semplicemente si limitarono a non riconoscere le distinzioni nobiliari che, nella tecnica giuridica, significava privare la legislazione nobiliare della possibilità di applicazione della legge, ma senza inficiare il suo vigore. Annullata tale sospensione nel 1948, pertanto, rimane in vigore, tra gli altri, anche se spogliata di aderenze non coerenti con la pianificazione costituzionale, la Pragmatica dei re Cattolici del 30 maggio 1492, contenuta nella *Novísima Recopilación* XI, XXVII, IV relativa alla probanza della nobiltà di sangue dietro il possesso della nobiltà personale per almeno tre generazioni.

IV. Per quanto riguarda le prove di nobiltà, si devono considerare come strumenti con piena efficacia probatoria, le decisioni di un tribunale superiore competente per la dichiarazione di nobiltà. Allo stesso modo, vanno reputati i reali privilegi di concessione,

conferma e declaratoria di nobiltà a *hidalguía*, concessi da un monarca in qualunque Regno o Stato della Monarchia di Spagna, agendo in qualità di signore naturale del rispettivo territorio, o da quelle assemblee rappresentative che in determinati casi ebbero facoltà certe per simili pronunciamenti.

V. Il nostro attuale ordinamento riconosce la nobiltà personale. È il caso dei membri della Reale e Americana Ordine di Isabella La Cattolica. Anche sussiste tale onore per gli Accademici numerari della Reale Accademia di Belle Arti di San Ferdinando e per i militari con determinata anzianità in certe categorie di ufficiali.

VI. L'ordinamento legale può rispondere in diversi modi davanti ai diritti: *proibizione, indifferenza, riconoscimento e regolamento*, ma non può eliminare il *fatto* stesso che un gruppo di persone possa essere identificato attraverso un antenato comune testato secondo certe regole. L'abolizione dei fatti va al di là della capacità del diritto, che solo può progettarsi sul riconoscimento e la regolamentazione delle manifestazioni derivate dai fatti, ma non su i fatti stessi.

VII. Le refenze costituzionali, specialmente il contenuto dell'articolo 62 f) della Costituzione confermano che gli articoli del 1978 non ebbero l'intenzione di abolire la nobiltà nell'ordinamento giuridico spagnolo, e se lo avessero fatto avrebbero incluso una norma espressa in tale senso che avrebbe influenzato la legislazione che si sarebbe sviluppata.

VIII. La regolazione su titoli nobiliari dimostra la coesistenza della nobiltà con l'attuale sistema democratico, sebbene il suo sviluppo all'interno dell'ordinamento spagnolo sia strettamente limitato per il bene dei valori, principi e diritti costituzionali nei quali il sistema democratico è basato e, specialmente, per il principio e diritto all'egualianza.

IX. La clausola di proibizione alla discriminazione di cui all'articolo 14 CE costituisce un complemento del diritto alla parità e garantisce il godimento di tutti i diritti fondamentali e delle libertà pubbliche, evitando disparità di trattamento sfavorevole per i motivi di cui all'articolo 14 CE, che nel contesto della materia oggetto di questo parere dimostra che la condizione personale di nobile non può essere oggetto di nessuna prebenda o beneficio, però neanche di alcuna azione o comportamento di differenziazione non ragionevole. Se è così, tanto meno lo è la differenziazione tra le diverse categorie di nobiltà come succede tra la nobiltà titolata e la *hidalguía*. Il fondamento dell'una e dell'altra non consiste se non nell'appartenenza ad una discendenza da quelli o quelle in cui ricadde l'onore o la grazia originaria.

X. Non vi sono riferimenti legali o giurisprudenziali che impediscono all'*hidalguía* di contare con una istanza propria simile a quella esistente per la nobiltà titolata. La forma "corporativa" o quella dell'"associazione d'interesse pubblico" sembrano essere le figure giuridiche più idonee per materializzare un possibile fenomeno associativo dell'*hidalguía* nell'ambito nazionale.

XI. In virtù del decreto del 13 aprile 1951, è il Ministero di Giustizia l'organo che attualmente ha la competenza per emettere certificazioni di nobiltà. La piena vigenza della normativa e giurisprudenza relativa alla nobiltà non titolata avalla la possibilità di sollecitare e ottenere sia una risoluzione espressa come una risoluzione per silenzio amministrativo egualmente valida.

XII. La giurisprudenza in materia di hidalguía non esclude affatto l'esistenza di essa o la sua compatibilità con l'ordinamento giuridico spagnolo. La mancanza di omogeneità nei pronunciamenti sullo stato di hidalgo è motivata dalle diverse motivazioni e richieste che concorrono in ciascun soggetto. In ogni caso, le decisioni basate tanto in sede di giurisdizione ordinaria, come nella giurisdizione costituzionale avallano pienamente il riconoscimento dell'hidalguía come nobiltà.

XIII. La hidalguía come titolo nobiliare è nel nostro sistema priva di qualunque contenuto giuridico o materiale, al di là del diritto di utilizzare *un nomen honoris* che viene a identificare, unito al nome, la stirpe alla quale appartiene chi detiene tale onore. Ugualmente a quanto succede con i titoli nobiliari, la hidalguía viene a costituire un "*fatto differenziale*", il cui significato non è materiale, ma solo simbolico, che esclude l'esistenza di una discriminazione. La condizione di nobile o hidalgo non definisce uno status giuridico e sociale, ma "un semplice *nomen honoris* che implica un riferimento alla storia in quanto simbolo e non possiede così altro valore che quello puramente sociale che in qualunque momento le si voglia concedere, ma in ogni caso, rappresenta un bene, benchè immateriale, che forma parte del "patrimonio" di certi individui e in questa misura, di certe famiglie, come sono anche parte degli stessi altri beni meno immateriali, di tutti i quali, l'hidalguía non deve restare postposta in questo simbolico riconoscimento giuridico».

Una pubblicazione che dovrebbe comparire in tutte le biblioteche degli studiosi e degli appassionati della materia. (*Pier Felice degli Uberti*)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.